

Intervento

L'INFLAZIONE ALLARGA L'AREA DEL DISAGIO, ORA IL REDDITO DI CITTADINANZA VA ADATTATO

 di **Roberto Rossini**

Al netto di ogni valutazione politica sulla guerra, è sempre bene tenere presente la realtà così come si manifesta nelle sue conseguenze concrete. Alcune di esse sono duramente materiali, perché incidono sulle condizioni di vita delle persone, particolarmente di quelle in povertà. La crisi ucraina manifesta già ora un impatto assai forte sulle imprese e sulle famiglie italiane in ragione dell'aumento del costo delle materie prime, dell'energia e dei beni alimentari. Si riesce a quantificare il fenomeno? Sono due gli studi che ci possono aiutare ad avere dei numeri: uno effettuato da Intesa San Paolo (presentato in pagina) e uno condotto da Menabò di Etica ed Economia da Massimo Aprea in collaborazione con Michele Raitano.

Intesa stima anzitutto un forte rallentamento del Pil - dal +4,3% al +3% - e un forte aumento della spesa per alimenti e per energia. Le famiglie dai redditi più elevati sosterranno l'aumento in due modi: usando i loro risparmi e riducendo i consumi, cosicché non dovranno cambiare il loro stile di vita.

Mentre le famiglie dai redditi più

bassi e con minore copertura economica potranno solo ridurre i consumi. E non di poco. Perché si stima un incremento della spesa in energia pari all'83% rispetto al 2020 e della spesa in alimenti pari all'8% rispetto al 2021. Tradotto in cifre questo potrebbe significare che ogni famiglia spenderà mediamente ogni anno 2mila euro di più, passando dai circa 1.500 dei più poveri ai 2.500 dei più ricchi.

Se entriamo più nello specifico della spesa energetica - ossia per elettricità e riscaldamento -, otteniamo alcune evidenze purtroppo interessanti. Il lavoro di Aprea introduce il concetto di inflazione energetica, che si calcola del 17% tra il 2020 e il 2021 ed esplose al 64,7% tra il 2021 e il 2022.

Quanto incide l'aumento nei redditi delle famiglie più povere? Lo studio richiama un vecchio indicatore degli anni Novanta, secondo il quale si consideravano famiglie in povertà energetica le famiglie che effettuavano una spesa energetica superiore al 10% del loro reddito. Nel 2020 le famiglie più ricche spendevano in energia meno

del 4% e le più povere poco di più dell'8 per cento. Nel 2022 le famiglie più ricche spenderebbero poco più del 5% mentre le più povere arriverebbero a toccare il 14%, superando così la linea del 10% oltre la quale possiamo tecnicamente parlare di povertà energetica.

Se ci limitiamo alle famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza, la situazione è ancora peggiore. Le famiglie che registrano il superamento della soglia del 10% sono finora circa un quarto del totale, assorbendo circa il 16% del sussidio monetario erogato dallo Stato. Ma con i rincari la quota di reddito assorbita dalla spesa energetica passerebbe dal 16% al 25 per cento.

Il reddito di cittadinanza non si aggiusta automaticamente in base all'inflazione, non si indicizza. Pertanto è evidente che le famiglie in condizioni di povertà dovranno pagare tutto l'aumento. Tutto ciò ci porta a dire che andrebbe introdotto - come per le pensioni - un meccanismo di adeguamento automatico o comunque si pone la necessità di una revisione dei conti per sostenere chi sta pagando più di

altri questa tragedia.

Così la crisi ucraina peggiorerà le disuguaglianze sociali, le allargherà, allargando di conseguenza l'area del disagio. Dopo una pandemia, che ha contribuito a divaricare i gruppi sociali, ecco una guerra: non c'è requie per i poveri. La disuguaglianza sta diventando purtroppo la cifra di questi anni.

Occorre essere consequenti, e dunque ai fatti si risponde coi fatti. Diventa necessaria una riforma del nostro principale strumento legislativo di contrasto alla povertà. Abbiamo sempre raffigurato la società italiana - come tante società occidentali - con la metafora della piramide, con una classe media centrale forte ed estesa. Oggi stiamo involvendo verso la clessidra, senza classe centrale, con un forte aumento dei poveri o dei fragili. Questa condizione che ci impone di elaborare una strategia di risoluzione o, quantomeno, di contenimento. Niente ideologie, niente ritardi ingiustificati, avanti affrontando i problemi concreti.

* Portavoce dell'Alleanza contro la povertà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

